

DOCU
MENTO
PRE
CON
GRES
SUALE



www.anpasnazionale.org/congresso51

1. PREMESSA. La responsabilità del ruolo e la comunicazione
 2. UN MANIFESTO PER ANPAS. Percorso parallelo verso la costruzione di un Manifesto per ANPAS
 3. NOTA METODOLOGICA VERSO IL CONGRESSO Il percorso pregressuale e ruolo dei Consiglieri nazionali nei Consigli regionali
 4. INDICE DEI TEMI - Nuove Generazioni e Innovazioni (Accessibilità), Protezione Civile, Modifiche dello Statuto, Servizio Civile Nazionale, Attività di sostegno alle aree di sviluppo ed alla progettazione sociale, Fondazione con il Sud, Sistema di affidamento servizi sociosanitari e attività commerciali delle Pubbliche Assistenze, Federalismo, territori e comunità, Politiche europee, euromediterranee e del Vicino Oriente, Welfare
-

PREMESSA

La responsabilità del ruolo e la comunicazione

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA ARTICOLO 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

IL VOLONTARIATO: Percorso soggettivo di crescita umana, sociale e professionale. Educazione all'altruismo tramite la forza persuasiva del gesto, dell'azione, la dimostrazione del primato della cultura dell'agire rispetto a quella del lamento. Capacità di dare visibilità a problematiche e soggetti in difficoltà che altrimenti sarebbero rimasti sommersi. Responsabilizzazione diretta, individuale, delle persone a fare le cose, piuttosto che a criticare senza muoversi.
(dal rapporto *Censis* 2010)

Questi sono solo alcuni temi/lusinghe del paragrafo nel rapporto *Censis* dedicato al Volontariato. E per chi come ANPAS è andato sempre oltre le definizioni che si è cercato di attribuire alla parola Volontariato, seppur assolutamente positiva, la lettura *Censis* certo non ci dice nulla di nuovo.

Che il "fine sta nei mezzi" è affermazione già inserita nel Bilancio Sociale, in tutte le attività che ci hanno visto coinvolti attivamente e che rappresentano patrimonio valoriale del Movimento (vedi il terremoto in Abruzzo). Così come la ricchezza primaria sta nella singola associazione (dalla più piccola ai modelli più strutturati) che opera nel suo territorio "ascoltando il territorio". Non è stato semplice ma si è lavorato intensamente

- come ci si era proposti nell'ultimo documento pregressuale - sui temi della Rappresentanza e dell'Identità del Movimento. Molto c'è ancora da fare e soprattutto bisogna "gettare il cuore oltre l'ostacolo".

Per far questo ANPAS - in quanto rete di volontariato - deve rendere possibile la coesistenza tra gli obiettivi associativi tradizionali e l'esercizio del passaggio dalla semplice affermazione identitaria, che traspare da una nostra visione della società, in azioni per orientare le trasformazioni della società stessa.

Sanciti e condivisi i principi bisogna andare oltre, bisogna passare all'azione, "il fine sta nei mezzi".

E allora valutiamoli insieme questi mezzi.

E' doveroso in questo documento pregressuale porre l'accento sugli strumenti e la capacità strutturale della nostra rete di affrontare le nuove sfide che ci richiedono il sistema sociale attuale, il sistema Paese con tutte le sue contraddizioni interne, la naturale evoluzione del fare e dell'organizzarsi del Volontariato.

Partiamo dall'argomento principe alla base di tutto: **la sussidiarietà** (in senso sia verticale che orizzontale). E' facile chiedere che il Volontariato sia presente nei Tavoli in cui si governa la sussidiarietà: più difficile è avere una dimensione organizzativa sostenibile per far sì che questa presenza sia utile ed efficace. Ora, anche per l'effetto di proclami di chi si occupa di welfare, si tende a rinchiudere il concetto di sussidiarietà solamente nelle politiche sociali e con un approccio che non valorizza il ruolo di coesione sociale svolto dai soggetti di Terzo Settore.

Noi, invece, stiamo sperimentando l'applicazione di sussidiarietà orizzontale sul livello nazionale, sia nella protezione civile che nel servizio civile. In questi settori è molto facile dimenticare il valore e le risorse che l'incontro tra la Pubblica Amministrazione ed i soggetti di mobilitazione dei cittadini, capillarmente diffusi sui territori, portano alla costruzione delle linee di gestione.

Quando si parla di Protezione Civile la riflessione con il Volontariato si concentra in genere solo sulle emergenze e non sulle scelte gestionali. Su Protezione Civile e Servizio Civile ANPAS ha invece sviluppato al proprio interno un dibattito culturale ed organizzativo che ci consente di avere un ruolo importante nella definizione delle politiche.

Il Volontariato può contribuire alla sperimentazione di nuove forme organizzative per la gestione dei beni comuni mettendo al centro la partecipazione responsabile dei cittadini.

Per quanto riguarda la gestione di beni essenziali - come l'acqua - è ormai chiaro le tradizionali forme di gestione pubblico o privato non riscuotono più la fiducia dei cittadini, in questo senso il Terzo Settore è chiamato a immaginare e progettare nuove forme di partecipazione dei cittadini alla gestione.

Molti fallimenti dovuti a "cattive pratiche di sussidiarietà" sono spesso frutto di una confusione di funzione e ruoli e responsabilità

nell'interlocuzione con la Pubblica Amministrazione. Lavorare sui ruoli e sulla trasparenza dell'interlocuzione dovrà essere obiettivo per la crescita della Rete.

Non dobbiamo dimenticare il valore di essere Rete, non si tratta solo di una bella parola che ci racchiude tutti senza serrarci, ma ci "costringe" ad una continua **elaborazione/ riflessione** attraverso il contatto continuo con la base associativa: per far questo dobbiamo dotarci di strumenti gestionali efficienti che ci permettano di tradurre i concetti in azione, di incrementare le alleanze sui territori a livello regionale e locale e di partecipare alla Governance ed alle attività dei Centri di servizio per il Volontariato.

L'adeguatezza della nostra struttura, che dovrebbe essere la risultante naturale della nostra capacità di evolverci rispetto ai tempi e

in molti casi di anticiparli e non l'imposizione dall'alto della "266 di turno" o delle sue modifiche, ci permette di crescere ponendoci come attori attivi anche in contesti europei (vedi l'entrata di ANPAS nella rete di Samaritan International e nel CEV - Centro Europeo per il Volontariato).

Per una struttura efficiente **la formazione** è strumento fondamentale per far sì che, attraverso la preparazione dei quadri dirigenti, sia moduli che modelli arrivino a tutti i volontari.

In questo mandato la formazione ha subito un'importante evoluzione carica di potenzialità. Alla tradizionale formazione dei dirigenti che si è evoluta immaginando anche il rafforzamento del ruolo nelle reti regionali ed Europee, si è aggiunta un'esperienza di formazione permanente per il Consiglio nazionale, una formazione specifica sulla Comunicazione, e si sono integrate maggiormente le attività formative del Servizio Civile e Protezione Civile, per quest'ultima poi si sta producendo un importante sforzo per costruire un ruolo da protagonisti per i volontari ANPAS nell'ambito della prevenzione dei rischi. Dobbiamo continuare a valorizzare questa risorsa, tenendo anche in considerazione e valorizzando le molte esperienze virtuose di formazione dei Comitati Regionali, in modo da essere in grado di diffondere una cultura propria delle Pubbliche Assistenze in tutti i volontari. Una circolazione di moduli formativi che permettano il propagarsi di buone prassi

L'autonomia deve essere il faro nelle scelte del nostro comunicare e deve nutrirsi della consapevolezza di appartenere ad una grande rete nazionale

e modelli tra Nazionale, Regionali fino alle singole Pubbliche Assistenze e al singolo volontario consente di amplificare ciò che si vuole immettere nella società.

L'autonomia non è solo libertà e identità ma è anche la capacità di non dipendere dal quello che il legislatore di turno ci dice di fare attraverso una legislazione speciale che da tempo ci costringe e ci penalizza. Occorre esercitare una **progettualità sociale e innovativa** che ci porti man mano a liberarci dal laccio del finanziamento pubblico ed essere in grado di adottare prassi più libere di **autofinanziamento e di costruzioni di sistemi di welfare comunitario che responsabilizzino anche le imprese profit** (i progetti da poco partiti con la Fondazione con il Sud che hanno portato ad un modus operandi organizzativo replicabile in altre situazioni ci sostengono indicandoci come l'"infrastrutturazione sociale" sia indispensabile per uno sviluppo equilibrato e sostenibile).

L'autonomia deve essere il faro nelle scelte del nostro comunicare e deve nutrirsi della consapevolezza di appartenere ad una grande rete nazionale. In questo senso appare importante continuare il lavoro sull'immagine omogenea e coordinata, approfondendo il tema della riconoscibilità del logo ANPAS in modo da penetrare i mezzi di comunicazione in maniera più incisiva, entrando nelle case e nella testa delle persone. Questo aspetto non deve essere vissuto come una rinuncia rispetto alle singole appartenenze associative territoriali, ma come un'opportunità di crescita e sviluppo.

Abbiamo potenziato la nostra offerta comunicativa anche attraverso l'utilizzo di media differenziati, ora dobbiamo però collegare il rapporto fiduciario dei nostri soci con la capacità di essere luogo di informazione, documentazione e ricerca potenziando la rete di esperti che con noi collaborano e che ci stimano come luogo di democrazia reale.

La rete in questo caso si deve adattare alle potenzialità che derivano dalle nuove tecnologie e le articolazioni locali e regionali devono diventare luoghi di amplificazione e di discussione evitando, ponendosi come censori, di rallentare o in alcuni casi di bloccare i flussi.

La memoria è la base concreta della nostra organizzazione: la incontriamo come veicolo di prevenzione dei rischi sociali ed ambientali, per costruire la nostra identità, come baluardo di dignità contro l'ipocrisia, per evitare il ripetere di errori, per valorizzare chi ci passa vicino per un periodo. La memoria è un oggetto della storia

tanto che è come se le nostre società fossero diventate delle imprese produttrici di memoria. Il riconoscimento del valore storico dell'Archivio di ANPAS da parte della Sovrintendenza Archivistica della Toscana e il successivo finanziamento del progetto per il suo riordino e valorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, assegna ad ANPAS e ai suoi dirigenti (odierni e futuri) l'importante responsabilità di tutela e conservazione ma anche, e soprattutto, la responsabilità della lettura critica dei documenti prodotti e conservati. L'Archivio non è solo un insieme di documenti messi alla rinfusa, esso è lo specchio dell'ente che l'ha prodotto e per quanto attiene l'Archivio di ANPAS Nazionale, i documenti ivi conservati oltre al classico "Vincolo Archivistico" (che non è altro che il nesso che collega in maniera logica e necessaria la documentazione prodotta dall'Ente) hanno un ulteriore valore aggiunto rappresentato dalle persone che li hanno prodotti, il più delle volte volontari o soggetti quali le Pubbliche Assistenze formate da volontari. Persone che hanno fatto una scelta consapevole e volontaria di impegno civico. Difatti, la particolarità della documentazione storica di ANPAS, ma anche di quella delle sue associate, è proprio il fatto che dietro ci sono le persone, i volontari. Se in Archivistica si individuano e si indicano come documenti vitali di una organizzazione quelli che sono assolutamente necessari per ricreare lo stato giuridico e la situazione legale e finanziaria dell'Ente, per ANPAS la definizione di vitale viene assunta dall'enorme ricchezza di persone che ne fanno un Movimento.

ANPAS deve esprimersi su tutta una serie di questioni che non attengono strettamente ai servizi delle associazioni ma bensì alla visione di una società che si vorrebbe (Lavoro – Sistemi di pena – Welfare e sviluppo sostenibile – Politiche giovanili e sistemi di formazione – Rifiuti zero e risparmio energetico – Riduzione della dipendenza da sistemi militari nelle politiche internazionali - etc.).

L'obiettivo credo che sia superare l'esprimersi per mozioni e giungere al 51° Congresso costruendo un **Manifesto** partecipato che non sia la risultante dell'evoluzione di pensiero del gruppo dirigenti, ma mobiliti tutti i volontari a prendere coscienza di temi che riguardano la vita di tutti e che i tempi non ci permettono più di sottovalutare.

Fausto Casini
Presidente nazionale ANPAS

UN MANIFESTO PER ANPAS

Percorso parallelo verso la costruzione di un Manifesto per ANPAS

COME DOVREBBE ESSERE UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO OGGI IN ANPAS?

Il Manifesto deve parlare di una visione di società dove il volontariato riesce a parlare e a svolgere i ruoli che ritiene opportuni. Il Manifesto ha tre paragrafi:

1. Le battaglie specifiche di chi fa volontariato.

Uno scenario sociale che favorisce il volontariato dei cittadini

Temi che potrebbero essere compresi: battaglie civiche locali sviluppate anche attraverso le competenze acquisite come volontari ANPAS attraverso il servizio (sanitario, sociale, protezione civile...): Strategia Rifiuti Zero, sviluppo di una idea diversa di Cooperazione allo sviluppo, Difesa della patria....

2. L'attenzione alle esigenze della società ed alla tutela dei beni comuni che nasce dallo "stare" sul territorio

Fonti energetiche (alternative, nucleare ..); concetto di sobrietà (chilometri zero ...)

3. Una società in cui lo sviluppo, l'impresa, il mercato ed i servizi siano improntati alla crescita culturale di tutti gli individui (responsabilità dei cittadini rispetto all'impresa; ruolo delle Istituzioni; rapporto fra Stato e Religioni; ruolo dei Partiti nella società; preservare la democrazia)

NOTA METODOLOGICA VERSO IL CONGRESSO

Se il fine sta nei mezzi l'innovazione è già nella metodologia del percorso prima ancora che nei risultati effettivi. Per costruire il documento pregressuale si sarebbe potuto fare un lavoro di sintesi e sottoporlo a mera verifica ed approvazione, ma in questa maniera sarebbe stato unicamente un prodotto della Direzione ratificato dal Consiglio. Questo documento pregressuale ha voluto essere, al contrario, la risultante di un insieme di interventi e contributi a cascata che, partendo da una base di temi proposti dalla Direzione e presentati al Consiglio, li ha successivamente integrati ed ampliati attraverso la discussione in Consiglio Nazionale e con i Presidenti regionali. Il documento verrà poi diffuso ai livelli regionali ed associativi anche grazie alla partecipazione attiva degli stessi Consiglieri nazionali.

Perchè darsi una metodologia di lavoro? Stiamo mettendo in discussione i sistemi collettivi con cui si arriva a prendere le decisioni. Siamo nel campo della sperimentazione, conosciamo le criticità e, attraverso la sperimentazione, costruiamo metodologie di percorso che ci consentano di arrivare ai risultati che ci aspettiamo. In sede di prima discussione per la costruzione del documento pregressuale in molti lamentavano il distacco nella rappresentanza in verticale e l'urgenza/esigenza di rivedere sistemi di partecipazione attiva e democratica. Si è democratici solo se si è capaci di ascoltare la base e se, soprattutto, ci si è strutturati per ascoltarla: un

Movimento come ANPAS non deve proporsi con le esternazioni del Presidente o con la mozione alla fine di un Consiglio o di una Assemblea ma è giunta l'ora che ANPAS, nei momenti assembleari, tracci delle linee ideali di posizionamento. I Consiglieri nazionali, presenti in tutte le regioni dove ci sono i Comitati Regionali, hanno la responsabilità di questo percorso *in progress* e di come attivare la discussione all'interno dei Comitati Regionali.

E' importante stabilire i momenti e gli spazi in cui la vera rappresentanza si debba esternare.

C'è inoltre una dimensione orizzontale in cui la partecipazione e la riflessione non avviene come "cinghia di trasmissione", ma come momento comune rispetto agli interessi che i singoli possono manifestare. Oltre alla partecipazione verticale (nazionale, regionale e locale) è opportuno quindi prevedere anche una partecipazione orizzontale in cui i gruppi - legati anche dal mandato istituzionale o volontari che hanno voglia di parlare discutere e partecipare all'argomento - hanno la possibilità, partendo da un momento di riflessione formativa sull'argomento proposto, di trovarsi e al termine del momento di conoscenza comune ragionare per dare al Movimento stimoli e spunti di riflessione.

I sistemi ci sono: Consiglio nazionale, Conferenza dei presidenti, Consigli regionali, Consigli di zona, Gruppi trasversali di approfondimenti tematici già sperimentati. Basta cominciare a farli funzionare. Per far questo serve un nuovo patto organizzativo all'interno di queste regole già a suo tempo stabilite.

INDICE DEI TEMI

La Conferenza d'organizzazione, tenutasi l'11/12/13 marzo a Firenze, ha permesso a tutto il Movimento di esprimersi su tematiche fondamentali interne ed esterne alla rete (rapporto con altri soggetti del nonprofit, del settore pubblico e del settore privato for profit) e di giungere, attraverso i documenti finali, a proposte concrete per azioni di sviluppo future*.

A questi temi sono stati aggiunti altri due paragrafi che affrontano questioni – Federalismo e Welfare - non direttamente discusse in Conferenza ma, data la loro importanza per le ricadute politiche e sociali sia nella vita delle persone che strettamente riferite alle future attività delle Associate, sono state oggetto in questo triennio di un'analisi approfondita per monitorare le conseguenze degli effetti delle riforme attuate o in fase di proposta. Un paragrafo viene infine dedicato alle sinergie con la Fondazione con il Sud.

* per consultare i documenti finali dei vari gruppi tematici che hanno preso parte alla Conferenza d'organizzazione si rimanda al link <http://www.ANPASnazionale.org/10-conferenza-nazionale-organizzazione.html>

Nuove Generazioni e Innovazioni (Accessibilità)

Il percorso Nuove Generazioni e Innovazioni ha lo scopo di definire al meglio ruoli e funzioni delle nuove generazioni all'interno dell'associazione. Si tratta di capire - attraverso un approccio sperimentale che ha visto il coinvolgimento con strumenti come focus group e momenti formativi di circa 130 persone - quali architetture e processi democratici più complessivi permettano alle giovani generazioni di contribuire al processo di rinnovamento. Fare il volontario in ANPAS vuol dire anche stimolare la crescita di cittadini attivi in grado di partecipare democraticamente alla vita politica ed amministrativa di un territorio ed affinare una serie di competenze strategiche per la crescita professionale e lavorativa di un cittadino. Fondamentale il tema dell'intergenerazionalità - rapporto giovani e adulti nel contesto associativo - per arrivare ad un patto tra generazioni che contribuisca a definire identità, valori, progettualità e processi gestionali nelle nostre organizzazioni. L'ANPAS deve avere la capacità di salvaguardare le proprie cornici valoriali e culturali di riferimento, acquisendo però sempre più la capacità di intercettare e dialogare con persone, processi e contenuti legati ad un volontariato che cambia.

Tre le parole d'ordine emerse: "conosciamoci", "integriamoci" e "formiamoci".

Protezione Civile

L'esperienza in Abruzzo ha aperto una discussione sul sistema di protezione civile che ha portato le Associazioni a riflettere sul ruolo che viene loro assegnato all'interno del sistema di Protezione Civile ed il proprio esplicitato nello statuto. Tra le proposte, oltre alle esigenze di censimento delle risorse e momenti di esercitazione nazionale, emerge l'importanza di svolgere un ampio lavoro in merito alla prevenzione civile attraverso l'individuazione, la cura, la salvaguardia e la promozione dei beni comuni del territorio affinché l'azione non si svolga unicamente in risposta all'emergenza. Tutto ciò accompagnato da una formazione fortemente caratterizzata e capace di portare ad un livello comune di consapevolezza e conoscenza delle procedure tale da permettere l'interazione tra volontari. A seguito anche dell'esperienza dell'intervento in Abruzzo e di come è stata gestita la comunicazione da parte dei mass media, si ravvisa la necessità di dotarsi di un proprio sistema di comunicazione mediatica funzionale al settore della Protezione Civile, così come la necessità che chiunque operi nelle strutture ANPAS abbia loghi e livree su divise e mezzi che permettano l'immediata individuazione dell'appartenenza al Movimento ANPAS.

Modifiche dello Statuto

Lo Statuto rappresenta lo specchio per leggere un'Associazione, esso oltre a regolare finalità, scopi e funzionamento degli organi istituzionali, così come richiesto dal codice civile, e a definire i confini della realtà legislativa è espressione sintomatica dei cambiamenti che attraversano nel micro le associazioni e nel macro la società intera. In questo: lo Statuto di ANPAS, nonché le sue modifiche nel tempo, rappresentano una chiave di lettura per il Movimento, sia nelle soluzioni trovate ai cambiamenti che nelle questioni poste in essere.

Tra i temi proposti da sottoporre a modifica statutaria: la possibilità di entrare in ANPAS per associazioni aderenti ad altre reti e, specularmente, la possibilità per le associate ANPAS di aderire ad altre reti (si rende opportuna una ricognizione per capire lo stato dell'arte); la possibilità di prevedere l'affiliazione in qualità di associati senza diritto di voto sia ad organizzazioni extraterritoriali che a realtà del nonprofit non di volontariato Legge 266 (con particolare riguardo agli enti strumentali gemmati dalle associate); in ultimo prevedere la possibilità di una rappresentanza nei Consigli regionali delle Associazioni appartenenti ad un ambito territoriale subregionale. Le diversità non si ravvisano infatti unicamente tra regioni ma nella maggior parte dei casi anche tra zone interne della stessa regione.

Servizio Civile Nazionale

La Carta di Impegno Etico, sottoscritta da tutti gli Enti per condividere i valori del Servizio Civile Nazionale, riconosce l'importanza del confronto delle esperienze. In occasione del convegno promosso da ANPAS a Lagonegro il 19 giugno 2011 è stato confortante verificare che anche il ragionamento di altri Enti (nello specifico quello di Fabrizio Cavalletti della CARITAS) segue il filo logico che ANPAS sta cercando di portare avanti da molti anni.

Il concetto di difesa della Patria ha negli anni subito una trasformazione anche grazie all'esperienza degli obiettori di coscienza e del Servizio Civile Nazionale, confermata anche da diverse sentenze della Corte Costituzionale. La difesa della Patria è la tutela e promozione dei principi della nostra Costituzione, anche attraverso un impegno non armato, che si declina non solo con il ripudio della guerra, ma anche con la tutela dei servizi sociali, della solidarietà sociale e dell'uguaglianza tra i cittadini. Questo significa che il Servizio Civile Nazionale, in quanto forma di difesa della Patria, ha un compito d'azione sulla rimozione delle cause delle violenze che ledono i diritti fondamentali delle persone e provocano disagio economico e sociale, emarginazione, degrado culturale ambientale e sociale e pertanto gli si attribuisce un compito di trasformazione della società, un vero e proprio fine politico.

"I giovani in Servizio Civile devono essere visti come un ponte tra le società civili e le problematiche, le violenze che vogliamo superare. Il Servizio Civile contribuisce infatti alla crescita nelle comunità di attenzione, sensibilità ed impegno, non solo personale ma anche politico, per riuscire a superare queste problematiche e per cambiare il sistema che provoca quel tipo di violenze" (Fabrizio Cavalletti).

Il Servizio Civile Nazionale è quindi uno strumento di difesa della Patria, oltre che uno strumento educativo di formazione per i giovani che andrebbe esteso anche ai cittadini stranieri che vivono in Italia. A questa visione di ANPAS si contrappongono le iniziative intraprese dal Governo nell'ambito di più generali politiche giovanili.

"Mini naja", taglio al fondo nazionale del Servizio Civile, ingenti finanziamenti previsti per l'acquisto di aerei da caccia, non li chiamiamo campanelli d'allarme ma piuttosto di una visione del formare i giovani chiara e precisa operata dal governo. Dimostra quanto lo sviluppo delle nuove generazioni sia visto nell'ottica di creare "soldatini" (mai termine fu più appropriato) al servizio di politiche pubbliche del tutto staccate dai problemi reali del Paese. Si è giunti così ad un documento ufficiale promosso dalla Commissione Servizio Civile Nazionale e approvato dal Consiglio Nazionale il quale prevede una serie di azioni cui aderire nell'immediato e che promuovono una partecipazione attiva per dire no a un approccio del governo nei confronti delle giovani generazioni*.

Più di cento anni di storia/e fanno di ANPAS un Movimento adulto e non vecchio. Adulto è colui che si prende delle responsabilità e, per quanto riguarda le responsabilità nel settore del servizio civile e in linea generale nel mondo giovanile, vuol dire essere luogo di incontro e di confronto tra le generazioni. Adulto vuol dire darsi delle regole e rispettarle così come si applica lo spirito della Legge 64/2001 che istituisce il Servizio Civile Nazionale e che prevede una attività formativa che è principalmente: imparare, facendo insieme agli altri. Adulto vuol dire anche saper dire no con forza (e da Ente storico di Obiezione di Coscienza sappiamo dire no) quando Leggi e provvedimenti ingiusti limitano le libertà dei cittadini: come il recente decreto che dà la possibilità di votare all'estero per i militari impegnati in missione e non per i ragazzi che svolgono servizio civile all'estero; o anche il no per la Legge 130/2007 che ha ampliato la possibilità di rinunciare allo status di obiettore di coscienza per chi in passato lo aveva scelto, mentre nessuna Legge consente

oggi ai cittadini italiani di dichiararsi obiettori.

Siamo un Movimento adulto che, per non invecchiare, deve tutelare la memoria e il patrimonio archivistico e tutte le storie in esso conservate. Un Movimento adulto che si dà delle regole e condivide dei valori, che deve dare spazio ai giovani che non hanno fretta di diventare adulti perché solo da giovani si ha il coraggio di fare delle scelte che i dirigenti adulti possono solo governare, perché è 'privilegio della prima gioventù di vivere in anticipo sui propri giorni, in tutta una bella continuità di speranze che non conosce pause né introspezioni [...] là perfino le ombre splendono di promesse" * * .

* per i contenuti nel dettaglio si rimanda al link <http://www.anpasnazionale.org/categoria-news-scn/152-servizio-civile-il-documento-della-commissione-nazionale-anpas.html>

** Joseph Conrad, **La Linea d'Ombra**, Einaudi, Torino, 1947.

Attività di sostegno alle aree di sviluppo e alla progettazione sociale

Il fine di un Movimento nazionale è quello di sviluppare una struttura organizzata per ciascun Comitato Regionale al fine di adempiere al ruolo e alla funzione sul territorio, per questo è importante darsi degli standard operativi e strutturali comuni attraverso lo scambio di buone prassi, percorsi di autofinanziamento, progetti e azioni di empowerment. Per far questo bisogna tenere a mente due considerazioni: far sì che i Comitati regionali più forti mettano a disposizione competenze e risorse nell'ottica di una collaborazione in rete e investire sull'infrastrutturazione immateriale costituita dalle competenze e risorse interne al Movimento.

Fondazione con il Sud

In occasione dell'uscita del Bando 'Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato 2010' promosso dalla Fondazione con il Sud, ANPAS è stata in grado di cogliere tale opportunità grazie ad un lavoro di supporto ai Comitati Regionali interessati dall'azione di intervento. E' opportuno mettere l'accento sulle modalità di gestione dei programmi che ha rappresentato un modello vincente e dovrebbe essere messo a disposizione di tutta la rete diventando prassi per cogliere le opportunità offerte dai vari bandi degli enti erogatori nazionali ed europei. Alla base del lavoro c'è stato infatti uno spirito di squadra tra tutte le persone coinvolte, sia del livello nazionale che dei vari Comitati Regionali, che hanno interpretato tutta l'azione come un unico grande progetto (nazionale e regionale) che ha come fine quello di essere moltiplicatore di risorse nei territori del Sud.

La costruzione dei programmi di sostegno ha dato l'occasione di confrontarsi e misurarsi con le proprie criticità interne. Le caratteristiche peculiari del bando, che vanno ad intercettare quelle reti già costituite sul territorio al fine di rafforzare il loro operato, richiedevano infatti la costruzione di un programma che rafforzasse tutta la struttura regionale e non un'idea progettuale specifica per un particolare ambito di intervento. Questo ha fatto sì che i Comitati interessati venissero stimolati ad una autoanalisi delle proprie peculiarità da valorizzare e delle criticità per capire quali lacune strutturali e di processo sia importante colmare per uno sviluppo. E' stato costruito pertanto, attraverso l'aiuto e il sostegno di esperti in progettazione che hanno mantenuto un dialogo continuo con i referenti regionali e nazionali, un modello di intervento che prevedeva una serie di azioni che dal livello nazionale "investisse" i comitati regionali mantenendo ovviamente le specificità territoriali * * .

Questa opportunità dovrà rappresentare la sfida-sperimentazione per costruire insieme una prassi di attività per il futuro, perché 'vincere un bando serve a vincerne altri!' compiendo una concreta opera di strutturazione per saper gestire fondi addizionali.

**Le azioni si sono concentrate sulle seguenti macroaree di intervento: formazione politica, formazione sulla comunicazione, formazione tecnica, formazione interculturale, attività di miglioramento segreteria, attività di comunicazione, attività di ricerca.

Sistema di affidamento servizi sociosanitari e attività commerciali delle Pubbliche Assistenze

Le Associate ANPAS non devono inseguire l'affidamento del servizio a qualsiasi condizione, ma fondare la propria attività sulla produzione di valore sociale e sviluppare un'azione di advocacy nei confronti della Pubblica Amministrazione. E' necessario tenere in considerazione, in primis, la normativa europea che ammette convenzioni che prevedano il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute, ma allo stesso tempo i giudici amministrativi italiani, adeguandosi a quelli europei, affermano la possibilità per le ODV di partecipare a gare d'appalto. Come governare tali dinamiche? Cambiando il "fine" della gara d'appalto che non deve salvaguardare il solo principio economico ma può pretendere una serie di requisiti che evidenzino il valore aggiunto della funzione sociale delle organizzazioni di Volontariato. Tra le priorità si rende così necessario stimolare la volontà politica degli Enti Pubblici per il riconoscimento del valore aggiunto del volontariato, ma per far questo è fondamentale migliorare l'interlocuzione con gli Enti pubblici che ad oggi risulta essere troppo frammentata e dispersiva. La sfida di un'azione importante di lobby sia a livello comunitario che Nazionale (anche in sede di Conferenza Stato Regioni) impone un'adeguata strumentazione. Tra gli obiettivi quello di attivare un gruppo che sia di supporto alle articolazioni regionali, che produca adeguata documentazione e informativa in materia, che lavori a stretto contatto con le Aree di sviluppo per aiutarli nell'interlocuzione con gli enti pubblici e arrivare così ad attuare un federalismo contaminato positivamente.

Federalismo, territori e comunità

Il tema del federalismo è stato al centro dell'analisi di ANPAS che ha monitorato, attraverso il gruppo di studio creato appositamente presso il Forum del Terzo Settore, il processo federalista cercando di coglierne opportunità e criticità nell'ottica della salvaguardia dei diritti sociali delle persone. Partendo dall'analisi della legge di applicazione del dettato costituzionale, la legge 42/2009, che si è ritenuta, nel complesso, una buona legge ma allo stesso tempo definita un "contenitore vuoto" in quanto gli aspetti concreti sarebbero stati affrontati nei decreti attuativi – e successivamente, analizzando i decreti attuativi (in special modo quelli che si riferiscono alla valutazione dei fabbisogni standard e i costi standard nella sanità)* sono state messe in evidenza criticità sia procedurali che di contenuto. Tra i grandi "mali comuni", tentando di tracciare una valutazione generale, il gruppo ha messo in evidenza :

- mancata definizione dei LEA (i Livelli Essenziali di Assistenza in materia sanitaria)** e LEP (i livelli essenziali di prestazione in materia socio assistenziale)** , questione fondamentale e che non può rimanere ancora indefinita visto che si parla di diritti sociali esigibili;
- la definizione dei fabbisogni delle prestazioni per la salute si collega esclusivamente a criteri di efficienza (costi standard) e rischia di affossare il Servizio sanitario nazionale unico, solidaristico e universale e di sancire definitivamente la frattura dell'Italia in due parti: una con la sanità efficiente e produttiva, un'altra con una sanità povera di efficacia e di sicurezza.
- centralizzazione funzioni: gli schemi di decreto sono stati proposti senza adeguata concertazione con i diversi livelli di governo, svuotando di fatto il ruolo del Parlamento;
- totale assenza di valutazioni d'impatto: ancora oggi manca un'oggettiva sperimentazione a livello macro economico per far sì che il passaggio ad un sistema federalista non si traduca in realtà in un aumento del carico fiscale per i cittadini.

* <http://www.forumterzosettore.it/?action=documenti&cat=1>

** Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP). E' necessario non abbassare l'asticella: diritti di cittadinanza nazionali (apprendimento, salute) devono essere incrementati o almeno mantenuti, nell'interesse nazionale. Ma vi è un evidente, forte, incentivo perverso: se LEP bassi, bassa perequazione necessaria fra regioni, più risorse residue per regioni ad alto reddito. Inoltre, LEP bassi possono significare minore intervento pubblico: meno Stato, più società, qualsiasi cosa questo significhi. Vedi Gianfranco Viesti "federalismo, disparità, sviluppo" ottobre 2010

Politiche europee, euromediterranee e del Vicino Oriente

ANPAS, forte della sua esperienza e capacità di fare rete, potrà far leva sulle Istituzioni europee per chiedere loro maggior impegno nelle politiche a sostegno del volontariato. Il primo passo di questo percorso è stato l'organizzazione di un corso nazionale di formazione su "Questione europea, euro mediterranea e del vicino oriente" per fornire all'interno del Movimento gli strumenti necessari per l'elaborazione di strategie ed idee, ma la formazione continuerà ad essere uno dei punti fondamentali di intervento. A seguire sarà importante svolgere un'azione sia politica che progettuale al fine di approfondire le priorità di ANPAS rispetto al Manifesto del Volontariato per l'Europa, valorizzare le opportunità dell'appartenenza a reti europee e individuare azioni progettuali prioritarie da sviluppare. E' importante intervenire su comunicazione e capacità di fare sistema sia per informare e promuovere esperienze interne ed esterne al Movimento, sia per arrivare ad una strutturazione che consenta lo scambio di volontari in Europa in modo semplice e autonomo.

Welfare

I vincoli posti dallo stato delle finanze pubbliche e dai divari regionali, la debolezza della Pubblica Amministrazione, la sovrapposizione dei livelli di governo non ancora chiarita nell'applicazione del federalismo, la frammentazione della rappresentanza politica e sociale dovuta ad una difficile interlocuzione rappresentano difficoltà oggettive della mancata riforma dello Stato sociale italiano. Molte di queste difficoltà potrebbero essere superate con misure ben congegnate e ispirate dal principio di sussidiarietà, misure che purtroppo non compaiono né nel Libro Verde né nel Libro Bianco promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali dove la visione di *welfare to work* proposta è ancora troppo ancorata a tutele categoriali ormai del passato. ANPAS ha ritenuto quindi doveroso esprimersi sui documenti proposti dal Ministero dando voce alla propria idea di Welfare e fornendo indicazioni guida per uno sviluppo in linea con i nostri principi:

- 1) definizione dei livelli essenziali di prestazione sociale e di assistenza e indicazione degli stessi come diritti esigibili;
- 2) indicazione chiara delle responsabilità della pubblica amministrazione nel merito della esigibilità dei diritti;
- 3) applicazione della legge 328 con il riconoscimento del ruolo del Volontariato individuando le modalità di coprogettazione dei servizi e riconoscendo il valore sociale nella costruzione di coesione e non solamente nella capacità di abbattere i costi nell'erogazione dei servizi;

E ancora, le forti problematiche in merito ai livelli di povertà messe in evidenza dalle proiezioni Istat mostrano un quadro sconcertante a cui non si vuole dare una soluzione concreta. Non è un caso che a dover intervenire sia il Terzo Settore e, nello specifico, il Volontariato come messo in evidenza in una recente ricerca svolta in Toscana*. Il "ritorno al sociale" di molte Associazioni di Volontariato (seppur la ricerca si svolga in Toscana è sicuramente un riferimento applicabile al contesto nazionale) è sintomatico di come si preferisca contrastare e ridurre gli effetti della crisi economica intervenendo direttamente in favore delle persone in difficoltà. E allora bisogna porre attenzione perché si profila un Volontariato composito formato dalle grandi associazioni che si avvicina alle modalità organizzative tipiche delle aziende o delle Istituzioni pubbliche, ed un Volontariato "inedito" di piccole associazioni che producono una quota consistente di valore aggiunto mediante un processo organizzativo di tipo reticolare. Tutto questo impone una riflessione per non correre il rischio di "spaccature" del nostro Movimento cercando di costruire un sistema che possa essere modello di produzione di idee, prospettive sociali e buone pratiche: una rete di saperi e atteggiamenti che sia fondamento di una rete di esperienze e competenze da dividere.

* A.Salvini, **Identità e bisogni del Volontariato in Toscana** 2010, Quaderni Cesvot

51° CONGRESSO NAZIONALE ANPAS

ROMA, 2,3,4 DICEMBRE 2011
DOMUS PACIS Terra Rossa Park, Via di Torre Rossa, 94

IL PROGRAMMA

Venerdì 2 dicembre 2011

ore 10: **consiglio nazionale**

ore 14: **apertura dei lavori**

ore 14,30: **relazione del
Presidente Nazionale, Fausto
Casini**

**Saluto delle Autorità e
dei Rappresentanti delle
Organizzazioni del Terzo Settore**

Dibattito

Sabato 3 dicembre 2011

ore 9: **presentazione dei
documenti di settore**

Dibattito

ore 14: **approvazione modifiche
dello Statuto nazionale**

**Votazioni per il rinnovo degli
Organismi nazionali**

Domenica 4 dicembre 2011

ore 9: **approvazione documenti
finali**

Proclamazione degli eletti

**Conclusioni del Presidente
Nazionale**

DOVE E COME ARRIVARE

Itinerari per raggiungere il Domus Pacis Torre Rossa Park (sede congressuale) Via di Torre Rossa, 94

AUTO / PULLMAN:

Autostrada A1 – Grande Raccordo Anulare (direzione Roma Centro Salario) – Uscita 1 (Roma centro/Aurelio Città del Vaticano) – procedere sulla via Aurelia in direzione Centro – Città del Vaticano per circa 4 km. A piazza Irnerio svoltare a destra fino a piazza di Villa Carpegna e poi risvoltare a destra verso via Torre Rossa. Percorrete 500 m e sulla destra, al n° 94, trovate l'entrata del DOMUS PACIS Torre Rossa Park

TRENO:

▪ da Stazione Termini: metro Linea A (Rossa) direzione Battistini, fermata Cornelia, uscita Via Aurelia. Prendere autobus n. 889 o 892 dalla fermata Cornelia e scendere alla fermata Torre Tossa Domus Pacis.

▪ da Stazione Tiburtina: metro B direzione Laurentina, scendere a Termini e prendere Metro Linea A (Rossa) direzione Battistini, fermata Cornelia, uscita Via Aurelia. Prendere autobus n. 889 o 892 dalla fermata Cornelia e scendere alla fermata Torre Rossa Domus Pacis.

▪ da Stazione Trastevere: autobus 791 fino a piazza Carpegna e poi prendere l'autobus n. 98 o 881 e scendere alla fermata Torre Rossa Domus Pacis.

AEREO:

▪ da Aeroporto di Fiumicino: treno "Leonardo Express" Aeroporto Roma Termini, a Termini cambio con la Metro Linea A (Rossa) direzione Battistini, fermata Cornelia, uscita Via Aurelia.

ALTRE INDICAZIONI

Per raggiungere il Torre Rossa Park Hotel dal Grand Hotel Palazzo Carpegna: usciti dall'Hotel, girare a dx in via Aurelia. In piazza Carpegna,

girare a dx e percorrere via Torre Rossa fino al 94.

Per raggiungere il Grand Hotel Palazzo Carpegna dal Torre Rossa Park Hotel: usciti dalla struttura congressuale, girare a sx e raggiungere Piazza Carpegna. Girare a sx e percorrere via Aurelia fino al 481.

PRENOTAZIONI

ALBERGHIERE E PASTI

Organizzazione Vacanze Cita srl,
tel 06.35.50.87.84
fax 06.35.50.74.30
simona@vacanzecita.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Segreteria nazionale ANPAS
tel. 055.30.38.21
fax 055.37.50.02
segreteria@anpas.org

**Altre info su
[www.anpasnazionale.org/
congresso51](http://www.anpasnazionale.org/congresso51)**